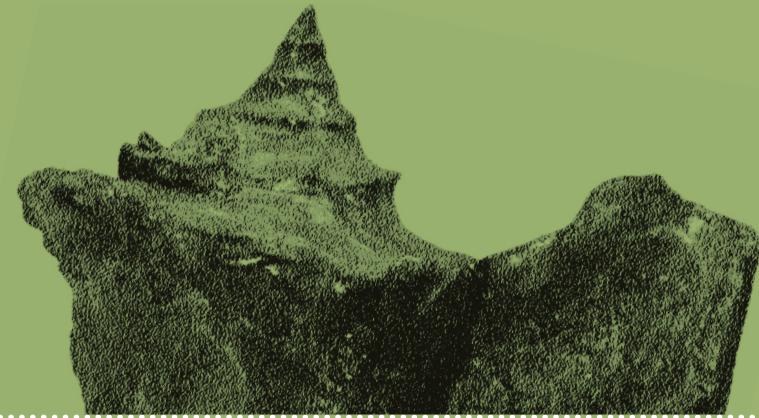




Associazione Temporanea di Scopo
Val d'Alpone - faune, flore e rocce del Cenozoico



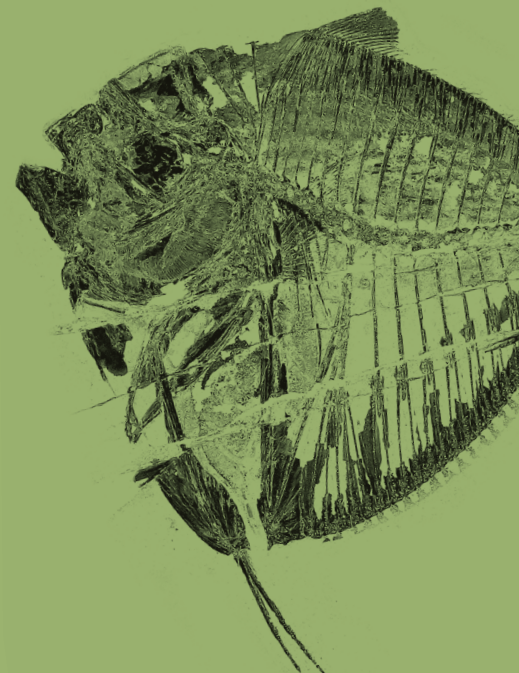
I Fossili della Val d'Alpone e dell'alta Valle del Chiampo

**UN TESORO DA RISCOPRIRE E PROMUOVERE
A PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**

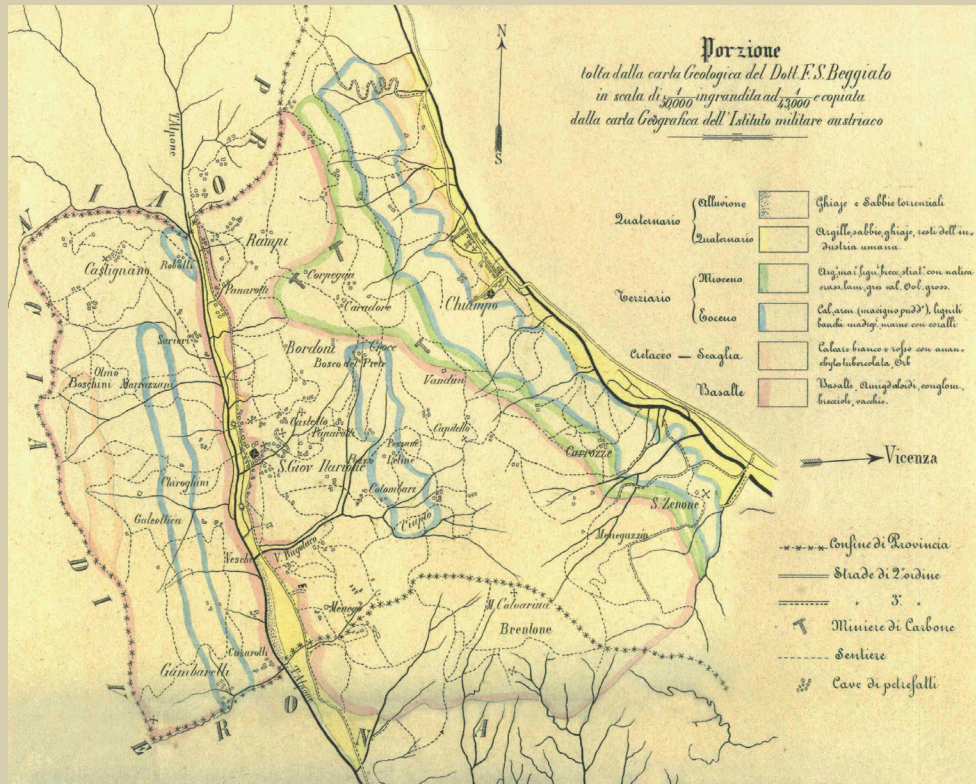
A cura dell'Associazione Temporanea di Scopo "Val d'Alpone - faune, flore e rocce del Cenozoico"

Con i contributi di:

Alexander F. Bannikov, Claudio Beschin, Giamberto Bochese, Alessandra Busolini, Giorgio Carnevale, Stefano Dominici, Gustavo Franchetto, Luca Giusberti, Cesare Andrea Papazzoni, Guido Roghi, Fabio Saggiaro, Giuliano Tessier, Irene Tomelleri, Massimiliano Valdini, Simone Zannotti, Roberto Zorzin, Stefania Zorzin e Domenico Zugliani



CIERRE
edizioni



Vieni a trovarci!

Museo Paleontologico di Roncà,
Via Giuseppe Garibaldi 1,
37032 Roncà (VR).
Email: tessari.museo@gmail.com

Museo dei Fossili di Bolca,
Via San Giovanni Battista,
37030 Bolca di Vestenanova (VR).
Email: info@museodeifossili.it

I Fossili della Val d'Alpone
e dell'alta Valle del Chiampo

A CURA DI

Associazione Temporanea di Scopo "Val d'Alpone – faune, flore e rocce del Cenozoico"

**Con i contributi di:
Alexander F. Bannikov,
Claudio Beschin, Giamberto
Bochese, Alessandra
Busulini, Giorgio Carnevale,
Stefano Dominici,
Gustavo Franchetto, Luca
Giusberti, Cesare Andrea
Papazzoni, Guido Roghi,
Fabio Saggiaro, Giuliano
Tessier, Irene Tomelleri,
Massimiliano Valdinoci,
Simone Zannotti, Roberto
Zorzin, Stefania Zorzin e
Domenico Zugliani.**

Questo lavoro è stato svolto in collaborazione tra tutti gli autori.

In particolare, i capitoli "Premessa", "La candidatura" e "La nuova legge per la Cultura" sono stati curati da G. Bochese, G. Franchetto, F. Saggiaro, M. Valdinoci e D. Zugliani, mentre le immagini e i capitoli "Val d'Alpone: capitale mondiale dei fossili dell'Eocene marino" e "I fossili si possono raccogliere e collezionare?" sono stati curati da A.F. Bannikov, C. Beschin, A. Busulini, G. Carnevale, S. Dominici, L. Giusberti, C.A. Papazzoni, G. Roghi, G. Tessier, I. Tomelleri, S. Zannotti, R. Zorzin e S. Zorzin.



Iniziativa realizzata con il contributo della Regione del Veneto ai sensi della LR 25 novembre 2019, n. 44, art. 24.

INFO

FOTOGRAFIE

Su autorizzazione del MIC – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza - riproduzione vietata (pp. 9, 12, 15, 31 sinistra, 41 destra); Claudio Beschin (p. 31 sinistra); Giacomo Bommartini (p. 39); Luca Giusberti (p. 19); Roberto Lazzarin (p. 18); Georg Oleschinski – Bonn (pp. 20, 22); Claudio Portinari (pp. 14 basso, 36, 37); Fabio Saggiaro (p. 43 alto); Irene Tomelleri (pp. 23, 27); Roberto Zorzin (pp. 8, 10, 11, 15, 16, 26, 29, 30, 31 destra, 32, 38, 41, 42, 43 basso).

DISEGNI

Alessandra Busulini (p. 4 basso); Guido Roghi (p. 4 alto); Renzo Zanetti (p. 14); Simone Zannotti (pp. 5, 28).

REDAZIONE E GRAFICA

Cierre edizioni
Via Ciro Ferrari 5, Caselle
di Sommacampagna (Vr)

IN COPERTINA

In alto: esemplare di *Dilatilabrum* proveniente dal cosiddetto "Orizzonte di Roncà"; in basso: *Mene rhombea* rinvenuto nel 2019 in Pesciara.

IN QUARTA DI COPERTINA

In alto: carta geologica del territorio di San Giovanni Ilarione, tratta da un testo di Antonio De Gregorio del 1880 in cui sono indicati i giacimenti di Ciupio, Pozzani, Crocegrande e Bosco del Prete.

In basso: i musei di Roncà e Bolca espongono e conservano importanti collezioni di fossili (fotografie di Claudio Portinari).

ISBN: 978-88-5520-243-5

© 2023 A.T.S. "Val d'Alpone – faune, flore e rocce del Cenozoico"

INDICE

PAG. 06

Premessa

PAG. 12

La candidatura

PAG. 20

La nuova Legge per la Cultura

PAG. 24

Val d'Alpone: capitale mondiale
dei fossili dell'Eocene marino

PAG. 34

I musei della Val d'Alpone

PAG. 40

Si possono raccogliere e
collezionare fossili?

PAG. 44

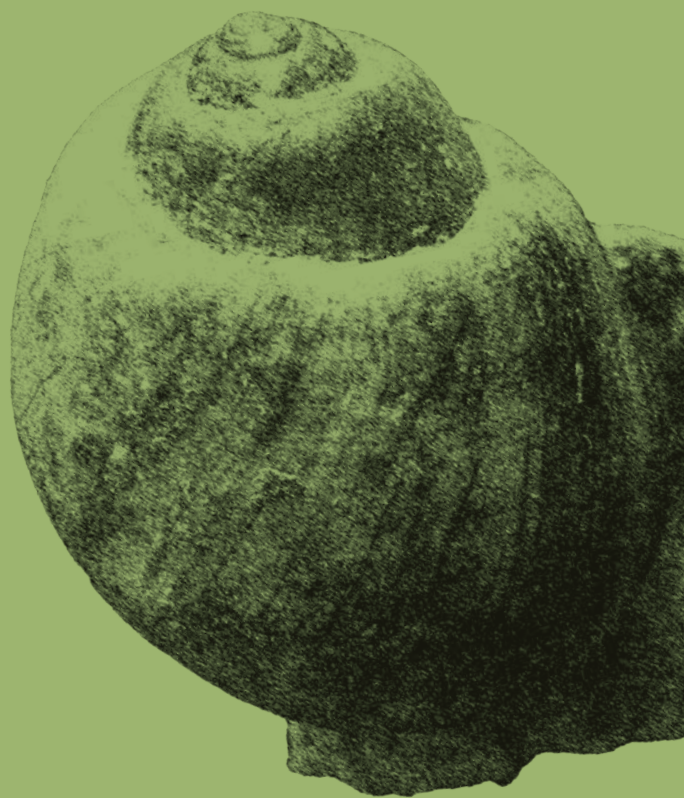
Bibliografia
Sitografia

PAG. 46

Glossario

06.

**SI POSSONO
RACCOGLIERE E
COLLEZIONARE
FOSSILI?**



→ A.F. Bannikov, C. Beschin, A. Busulini, G. Carnevale, S. Dominici, L. Giusberti, C.A. Papazzoni, G. Roghi, G. Tessier, I. Tomelleri, S. Zannotti, R. Zorzin e S. Zorzin

Raccogliere e collezionare fossili è un hobby molto ricco di emozioni e particolarmente stimolante. Nel periodo a cavallo degli anni '60 e '70 del secolo scorso la ricerca di fossili nell'Italia centro-settentrionale, da parte dei paleontofili, fu molto intensa. La legge che tutela i fossili era attiva già da tempo ma pochi la conoscevano pienamente e non molto frequenti erano i controlli. Ci trovavamo negli anni del boom economico che durò fino al 1969. I decenni seguenti furono caratterizzati da crisi economiche che, in un certo senso, coinvolsero anche il desiderio di raccogliere e collezionare fossili. Sarà necessario far passare alcuni decenni ed arrivare agli anni '90 per ritrovare l'interesse verso gli "animali preistorici". Probabilmente, la popolarità di questo hobby ha subito un notevole incremento forse anche per le frequenti, e talvolta clamorose, scoperte avvenute nel territorio nazionale e non solo, di impronte e di resti

di Dinosauri. L'aumentato desiderio di scoprire e collezionare fossili è andato di pari passo con i controlli che si sono fatti più pressanti. Infatti, l'attuale normativa italiana tutela le cosiddette "cose d'interesse paleontologico" e prevede la possibilità di effettuare scavi paleontologici solo dopo aver attivato apposite concessioni o convenzioni con la Soprintendenza. Come abbiamo accennato in precedenza, attualmente, in Val d'Alpone/Valle del Chiampo sono attivi tre scavi paleontologici condotti dal Museo di Storia Naturale di Verona e dal Comune di Roncà, rispettivamente nei siti della Pesciara di Bolca (VR), del Monte Postale (VI) e in Valle della Chiesa (VR). Pertanto, l'appassionato collezionista potrà realizzare la propria collezione paleontologica acquistando, in occasione delle numerose mostre-mercato presenti su tutto il territorio nazionale, solo fossili stranieri importati regolarmente in Italia.



In Valle della Chiesa è frequente il rinvenimento di piccoli gasteropodi.



Il coleottero *Alponebius* rinvenuto casualmente durante uno scavo presso San Giovanni Ilarione.



Apertura degli strati fossiliferi del Monte Postale durante gli scavi del 2022.

La legge che segna la fine del collezionismo privato dei beni culturali (dove non compaiono però i fossili) è la Rosadi del 1909, in cui si afferma che i beni culturali sono beni dello Stato e dove vengono anche istituite le Soprintendenze (Zorzin, 2022). Questa legge prevedeva che la metà dei materiali rinvenuti durante scavi autorizzati doveva essere consegnare allo Stato. Le primissime indicazioni che riguardano la tutela del patrimonio paleontologico italiano si trovano, invece, nel Regio Decreto-legge 2461 del 24 novembre 1927, entrato in vigore nel 1928 e poi recepito dalla "Legge Bottai" del 1° giugno 1939 n. 1089 "Tutela delle cose d'interesse artistico e storico". In essa si enuncia che vanno sottoposte a tutela (art. 1) "...le cose immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, comprese le cose che interessano la paleontolo-

gia, la preistoria e le primitive civiltà...". Questa legge segnò una svolta significativa nel mondo dello scavo archeologico/paleontologico: prima dell'anno 1939, infatti, chi eseguiva lo scavo non era obbligato a consegnare il materiale rinvenuto allo Stato. Il materiale ritrovato andava, perciò, ad arricchire le collezioni private di collezionisti d'arte, antichità e naturalisti. Dall'anno 1939 vennero definiti i Cataloghi e i Magazzini Ministeriali, che oggi raccolgono tutti gli oggetti d'interesse storico, artistico, etnoantropologico, paleontologico e geologico che vengono riesumati negli scavi o ritrovati. I beni culturali conservati nei Magazzini Ministeriali possono anche essere affidati a Musei, per la diffusione della conoscenza culturale-scientifica o in occasione di mostre particolari.

Attualmente la materia relativa alla paleontologia e quindi anche agli scavi archeologici e

Si possono raccogliere e collezionare fossili?

paleontologici, è regolamentata dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 – Supplemento Ordinario n. 28.

Va sottolineato che, sin dalle prime norme emanate, il legislatore ha parificato per molti versi le ricerche paleontologiche con quelle archeologiche, unificando in questo modo materie per loro natura profondamente diverse.

La domanda in materia di concessioni di ricerca scavi è attualmente regolamentata dalla Circolare 30/2019 della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (DGABAP).



Scavo archeologico presso il Castello di Terrossa (Roncà).

DOMANDE & RISPOSTE

A questo punto elenchiamo alcune delle domande più comuni che ci possono interessare e che riguardano il territorio italiano (Martinetto *et al.*, 2018), a cui cercheremo di dare una risposta sintetica.

D: Posso andare a cercare fossili utilizzando attrezzi appositi (scalpello, martello/mazzetta, piccone, ecc.)?

R: Assolutamente no senza aver preventivamente ottenuto una concessione dal Ministero o dalle province autonome (se i fossili si trovano in una di queste)!

D: Se trovo casualmente un fossile, posso raccogliero?

R: Sì solo se il fossile rischia di danneggiarsi, altrimenti devo avvisare le autorità competenti (Soprintendenza, Carabinieri, Sindaco);

D: Gli studenti di materie inerenti alla paleontologia possono prelevare fossili per studiarli?

R: No, poiché la legge non lo prevede.

D: A casa ho dei fossili italiani; posso detenerli?

R: No, rischio una denuncia penale se non sono autorizzati..

D: Ripulendo la cantina/soffitta trovo una cassetta con dei fossili di cui non sapevo l'esistenza. Cosa devo fare?

R: Eseguire alcune fotografie e comunicare entro 24 ore il ritrovamento alle Autorità competenti.



Scavo paleontologico in "Valle della Chiesa 2020" dove sono stati recuperati numerosi resti di gasteropodi e bivalvi.